



Tornare a investire

Le strategie della cooperazione sociale
tra realizzazioni e aspettative

Flaviano Zandonai
(Iris Network, Euricse)

Già “ready to invest”?

La cooperazione sociale è, nei fatti, un'impresa che investe.

1. **Ha 9 miliardi di investimenti** in essere (Euricse, 2017)
2. **Fa la parte del leone** rispetto alla finanza sociale (Osservatorio UBI, 2017)
3. **Intercetta una quota strategica di filantropia “venture”** (Acri, 2016)
4. **Ha un suo ecosistema di supporto** (Iris Network, 2018)
5. **Ha una vocazione a innovare** “congenita” alla mission (Fazzi, 2014)



La domanda sorge spontanea

Perché un programma di capacity building per sostenere processi di cambiamento organizzativo che potenzino la capacità d'investimento della cooperazione sociale?

Fattori esogeni

Rilevanza delle “societal challenges” (per scala e non rinviabilità)

Accumulo di risorse (donative e finanziarie) per finalità “sociali”

- sempre meglio definite rispetto agli obiettivi (denaro intelligente)
- attrezzate con servizi di supporto (per colmare il divario tra domanda e offerta)

Impatto sociale come “unità di misura” (trasformazione non redistribuzione)

Diversificazione di modelli e approcci all’esercizio sociale dell’attività d’impresa

- la cooperazione sociale non è più sola a rappresentare l’impresa sociale
- nascita di altri soggetti adiacenti per finalità: società benefit, SIAVS, imprese culturali...

Una riforma normativa (terzo settore) che a livello d’incentivi è orientata soprattutto a sbloccare la capacità d’investimento di singoli cittadini e imprese

- sgravi fiscali su risorse donative e capitale di rischio

Fattori endogeni

Maturità organizzativa (soprattutto nelle aree centro nord): ricambio generazionale, accorpamenti e fusioni, messa a regime degli investimenti (efficienza degli asset materiali e valorizzazione degli intangibili)

Ristrutturazione dei mercati:

- allargamento dell'offerta (es. piena operatività in campo sanitario ed educativo) e delle modalità di (co) produzione dei beni pubblici
- consolidamento delle catene di produzione del valore che scaturiscono dalla rigenerazione di produzioni in senso coesivo e inclusivo (agricoltura, artigianato, turismo, ecc.)

Ristrutturazione e diversificazione delle reti

- sia delle piattaforme (es. consorzi) che delle filiere (es. contratti di rete)

Investimenti "seriali" (non solo "investimento della vita), es. digitale

Capacità di cofinanziare (cash e in kind) gli investimenti, in rete o attraverso veicoli ibridi dedicati

Un nuovo mix di risorse per la cooperazione sociale

Avvento di una consistente componente equity

Questione proprietaria che sollecita modelli multi-stakeholder

Finanza di debito tra sviluppo e gestione corrente

Il merito di credito che premia valori intangibili in senso produttivo

Risorse filantropiche orientate allo sviluppo locale

Sempre più progetti di sistema o d'area pluripartecipati

Innovazione tecnologica: dalla community alla crowd e ritorno

Crowdfunding per obiettivi "di interesse generale"

Connessioni (virtuose) tra risorse istituzionali e dal basso

Le risorse di cittadini donatori e investitori combinate con quelle di finanziatori istituzionali

Modelli organizzativi in equilibrio tra "capital intensive" e "community"

Non è un trade-off ma una condizione win-win

